

# Intervenire sulla prostata senza rinunciare al sesso

## Ora si può grazie al robot

*La tecnica per eliminare il tumore e preservare*

**Donatella Barbetta**

**IL TUMORE** della prostata è la malattia oncologica più frequente negli uomini. Oggi la chirurgia ha raggiunto livelli di alta precisione, tuttavia i pazienti temono, dopo un intervento, di subire alterazioni nella vita sessuale.

**Professor Giampaolo Bianchi, lo sviluppo della chirurgia robotica rappresenta sempre più un aiuto per questi malati?**

«Sì», risponde il direttore dell'urologia dell'università di Modena e Reggio Emilia, perché permette di risparmiare le parti di tessuto deputate alla funzione sessuale in casi selezionati».

**Come si arriva a individuare questi casi, senza compromettere la qualità di cura oncologica?**

«Assieme ai miei collaboratori, professor Bernardo Rocco e Stefano Puliatti, abbiamo sviluppato un modello matematico in collaborazione con il centro di **chirurgia robotica** "Global robotics institute" di Celebration, in Florida, del professor Vipul Patel, tra i

maggiori esperti al mondo di chirurgia prostatica trattata con **tecnica robotica**».

**Quindi avete preso carta e penna per fare dei calcoli?**

«In un certo senso è così. Siamo arrivati a elaborare un modello statistico complesso, ma di facilissimo utilizzo quotidiano: si inseriscono alcuni dati, come il numero delle biopsie, la localizzazione del tumore e la sua aggressività e poi il robot guida il chirurgo nella decisione di preservare più o meno millimetri di tessuto comprendente i fasci neuro vascolari in relazione alle caratteristiche del suo tumore».

**Quindi ci sono meno rischi per il paziente?**

«Certo, perché il nostro modello consente di ottimizzare il risparmio della funzione sessuale nel rispetto della qualità oncologica di cura, calcolando il rischio preciso per ciascun paziente in base alle sue caratteristiche personali. Si tratta di ritagliare un intervento chirurgico sul paziente come un vestito sartoriale».

**L'unione del robot e del modello matematico aumenta la sicurezza?**

«Sì. Con il robot possiamo effet-

tuare interventi di altissima precisione e con il modello matematico sfruttiamo al massimo la precisione del robot. La collaborazione con il centro americano è stata fondamentale per poter sviluppare un metodo che nasce da un'importante esigenza clinica. La nostra équipe ha studiato quasi 12mila lobi prostatici per poter portare a termine lo studio».

**Attualmente applicate solo voi questo modello matematico?**

«Noi e il centro statunitense; ma il sito internet [www.prece.it](http://www.prece.it) è a disposizione di qualsiasi centro urologico che può inserire i dati anatomici patologici del tumore e poi fare i dovuti calcoli prima dell'intervento».

**Quale sarà il prossimo passo?**

«Validare il nostro metodo anche in altri centri e perfezionarlo. Il modello matematico è stato premiato lo scorso anno a Boston, al congresso della Società americana di urologia, poi è stato pubblicato sul British Journal of Urology ed è apparso sulla rivista divulgativa della società americana di urologia, che raggiunge più 10mila urologi nel mondo».



### Una sinergia vincente

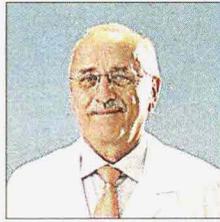
Il modello ideato da Giampaolo Bianchi dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia con un istituto di ricerca in Florida



### Come un vestito fatto su misura

È la macchina a guidare la mano del chirurgo risparmiando i millimetri di tessuto comprendenti i fasci neuro vascolari





**Giampaolo Bianchi  
ha lavorato  
al progetto  
con Bernardo Rocco  
e Stefano Puliatti**